

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
GRUPPO VERDI E DEMOCRATICI DEL TRENINO

Trento, 7 maggio 2008

Egr. Sig.
Pallaoro Dario
Presidente del Consiglio Provinciale di Trento
SEDE

Oggetto: proposta di ordine del giorno n. al DDL n. 263

“Progetti di sviluppo turistico di Folgaria adeguati alle caratteristiche del territorio”

Premesso che nell’ambito turistico di Folgaria è stato progettato ed è parzialmente in corso di realizzazione un contestato piano di sviluppo – contro il quale un apposito comitato ha raccolto ben 1700 firme di protesta, trasmesse al Consiglio provinciale nell’ambito di un’apposita petizione - che si concentra principalmente nel creare nuovi impianti e piste da sci in aree scarsamente vocate per l’attività sciistica, a causa della quota poco elevata (massima 1800 metri), dell’esposizione (in alcuni casi al solatio), della scarsa pendenza, della carenza di risorse idriche utilizzabili per l’innevamento programmato, elemento fondamentale da tenere in conto anche in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici, ampiamente documentati pure nel corso della grande conferenza pubblica organizzata nei mesi scorsi dalla Provincia autonoma di Trento

Visto che la relazione illustrativa del PUP afferma che (pag. 135) “rispetto all’eventuale ampliamento dell’area sciabile verso Costa d’Agra nonché al collegamento impiantistico tra l’abitato di Folgaria e loc. Francolini, la procedura in corso di valutazione di impatto ambientale individuerà le soluzioni progettuali più adeguate nonché le conseguenti modifiche all’area, determinando quindi, sulla base della flessibilità degli strumenti, l’aggiornamento del piano”

Considerato che il progetto di sviluppo, se interamente realizzato, potrebbe compromettere in alcuni casi in maniera irreversibile elementi ambientali, paesaggistici e storico-culturali di notevole valore, impedendo così ogni possibile ulteriore modalità di sviluppo dell’Altipiano in modo più coerente con la vocazione del territorio e più coinvolgente le attività tradizionali degli abitanti

Visto che le associazioni operanti sul territorio hanno promosso un progetto alternativo di sviluppo, molto meno impattante e basato su modelli che nel medio-lungo periodo – anche alla luce di recenti esperienze in altre regioni alpine – potrebbero risultare decisamente più vincenti per quanto riguarda le caratteristiche del territorio, prevedendo ad esempio il recupero ed il rilancio degli alpeggi e delle malghe, il recupero delle testimonianze della Grande Guerra, la valorizzazione di pratiche sportive meno impattanti sul territorio, la fruizione delle risorse naturalistiche e di un paesaggio di indubbia valenza non solo regionale anche attraverso l’istituzione di nuove riserve naturali e di un ecomuseo

Considerato che tra gli obiettivi del Piano urbanistico provinciale (art. 1, comma 1, lettera “a” delle norme di attuazione) si parla di “garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali, nel rispetto dell’ambiente ed al fine di perseguire la realizzazione di

uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile”; che all’articolo 8, comma 2, lettera “f” costituiscono “invarianti” meritevoli di tutela e di valorizzazione “i paesaggi rappresentativi (beni ambientali, beni archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi), in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell’identità territoriale”; che (comma 3.) “la Giunta provinciale con propria deliberazione può integrare e aggiornare le invarianti sulla base di studi ed approfondimenti ulteriori”; ed infine che (comma 4.) “i piani territoriali delle comunità possono implementare la disciplina d’uso delle invarianti al fine di garantire che l’esecuzione degli interventi ammessi avvenga secondo modalità compatibili con l’obiettivo di assicurarne la tutela e la valorizzazione”

Visto che sia gli Atti di indirizzo sul turismo approvati dalla Giunta provinciale, sia la legge provinciale in materia di turismo che si ispira, nelle finalità e negli obiettivi, al Protocollo turismo della Convenzione delle Alpi prevedono per il presente e per il futuro modalità di sviluppo turistico che non distruggano le basi ambientali e paesaggistiche delle località ma che, viceversa, sappiano valorizzare l’identità dei singoli territori proprio a partire dalle vocazioni più autentiche, pur riconoscendo agli impianti un importante ruolo per quanto riguarda la stagione invernale e pur offrendo agli impiantisti anche la possibilità di operare nel tempo adeguati aggiornamenti nell’offerta sciistica locale

Visto che il patrimonio naturale, paesaggistico e storico-architettonico dell’Altipiano non è stato sufficientemente indagato nell’ambito del piano di sviluppo in oggetto e che la conoscenza di alcuni aspetti necessita di ulteriori approfondimenti anche al fine della possibile istituzione di nuove aree naturali protette o di opportuni vincoli paesaggistici e storico-architettonici

Considerato che il collegamento sciistico con il Veneto potrebbe generare un danno di incalcolabile entità per il tessuto turistico ed economico dell’Altipiano, in quanto molta dell’utenza che oggi soggiorna in Trentino preferirebbe soggiornare in Veneto, a fronte di un costo della vacanza sicuramente inferiore, ovvero sceglierebbe la vacanza “mordi e fuggi” accedendo agli impianti trentini dal Veneto attraverso Costa d’Agra

Considerato che senza i finanziamenti diretti ed indiretti della Provincia (ad esempio tramite il consistente apporto finanziario di Trentino Sviluppo Spa, società controllata quasi totalmente dalla Provincia) l’ipotizzato piano di sviluppo sarebbe molto probabilmente insostenibile anche sotto il profilo economico e che il possibile insuccesso di questa nuova operazione potrebbe comportare la perdita di ingenti risorse pubbliche della collettività trentina, altrimenti meglio utilizzabili con un’operazione più lungimirante, meno impattante, più coinvolgente e con maggiori ricadute a favore della comunità locale e provinciale

Considerato che nel corso dei lavori del Consiglio provinciale del 6 maggio 2008, rispondendo nel question time all’interrogazione n. 3297 a firma del consigliere Bombarda, la Giunta provinciale affermava che “da parte dell’Assessorato al Turismo, ma anche dell’Assessorato all’Urbanistica e Ambiente non c’è mai stato un avallo per quanto riguarda i progetti che interessano le aree, o meglio, la rete sciabile che collega il Trentino al Veneto”

Visto infine che la Terza commissione del Consiglio provinciale si sta occupando della questione anche a seguito dell’audizione, avvenuta il 22 aprile scorso, del Comitato promotore della petizione popolare e che sarebbe opportuno a questo punto sospendere tutto l’iter autorizzativo al fine di poter estendere le audizioni anche ad altri soggetti – non solo i Comuni, ma anche le associazioni per la protezione della natura, ad esempio – e di poter approfondire la conoscenza dei progetti, dei piani economici e dei loro effetti, da parte dei consiglieri e degli uffici provinciali

Ciò premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

1. a ribadire il parere negativo, già espresso nella risposta del question time del 6 maggio 2008 all'interrogazione n. 3297, in relazione al possibile collegamento sciistico tra Folgaria e gli impianti posti sul versante veneto;
2. ad assicurare che nella formulazione dei programmi di sviluppo che saranno proposti dalla futura Comunità di valle siano garantite adeguate forme di partecipazione a tutti i soggetti interessati al fine di assicurare la reale individuazione degli elementi prioritari di interesse per la popolazione locale;

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda